

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa

# Professione in



## Il futuro in lacrime attende la pace

[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria : Via Sacro cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 (2 linee r.a.) - Fax  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr.Trip.Modica n2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10487 Poste Italiane  
S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - C.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa

# SOMMARIO

ANNO XX  
NUMERO 7  
Luglio-Agosto 2014

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
In abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto grafico**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,  
Francesco Pisano, Enrico Vaglieri

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932/762374  
Fax 0932/455328 Internet:  
www.snadir.it  
Posta elettronica: snadir@snadir.it

**SMS News**  
E' presente nel sito <http://www.snadir.it>  
un forum di registrazione dedicato agli  
iscritti Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti.

**Impaginazione e stampa**  
Soc. Coop. CDB - RAGUSA  
Chiuso in tipografia il 21/07/2014

**Associato all'**  
**USPI**  
**UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA**



## EDITORIALE

1. Adesso è tempo di "cambiare verso alla scuola" con una strategia vincente  
oppure il governo continuerà a rifilarsi altri autogool  
di Orazio Ruscica

## ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

**Notizie sindacali in breve** a cura di Ernesto Soccavo

2. Docenti assenti e gestione degli alunni

3. Proposta Reggi/Giannini: il ritorno ampliato  
alle proposte bloccate di Monti/Profumo  
di Orazio Ruscica

4. Permessi retribuiti per lavoratori che assistono familiari disabili  
In stato di gravità  
di Claudio Guidobaldi

6. Assegno Nucleo Familiare  
Dal 1° luglio 2014 rivalutati i livelli di reddito

## RICERCA E FORMAZIONE

7. L'attività dell'Adr per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti  
di religione. Il ruolo educativo dell'Irc nell'uso della LIM,  
dei social network e nell'educazione dei minori  
di Domenico Pisana

10. Fin da bambino mi sono sentito una femmina  
di Enrico Vaglieri

## SCUOLA E SOCIETA'

12. Viaggio nel mondo dei vizi capitali/3  
L'Accidia, dolce come il miele e corrosiva come l'acido  
di Domenico Pisana

13. Dalla scuola passa il presente ed il futuro della società  
di Francesco Pisano



## ADESSO È TEMPO DI “CAMBIARE VERSO ALLA SCUOLA” CON UNA STRATEGIA VINCENTE OPPURE IL GOVERNO CONTINUERÀ A RIFILARSI ALTRI AUTOGOAL

di Orazio Ruscica\*

Il Sottosegretario Reggi ed il Ministro Giannini vogliono portare in consiglio dei ministri la proposta di aumento delle ore di lavoro da 18 a 36, scuole aperte dalle 7 alle 22 e fino a tutto il mese di luglio.

Il Sottosegretario Reggi per dimostrare la bontà della proposta ha affermato che “tutte le ricerche internazionali concordano sul fatto che gli insegnanti italiani lavorano meno, guadagnano meno e non fanno carriera...”.

Orbene, siamo tutti d'accordo che gli insegnanti italiani sono sottopagati e che non c'è una carriera se non quella misurata sull'anzianità di servizio, ma dire che “lavorano meno” è del tutto infondato. Ci ritroviamo, per l'ennesima volta, a dover precisare che il lavoro dell'insegnante comprende un monte ore dedicato alle lezioni curriculari ed un monte ore dedicato alle attività funzionali all'insegnamento, quali la pianificazione e preparazione delle lezioni, la correzione dei compiti in classe, gli incontri con le famiglie, la partecipazione agli organi collegiali, le valutazioni, nonché le attività extrascolastiche (visite d'istruzione, orientamento scolastico ed universitario, ecc.).

Sommando le predette ore di lavoro svolte durante l'anno da ogni singolo insegnante, si arriva a un carico di lavoro annuale – secondo l'indagine empirica svolta dall'Istituto “Apollis” nel 2005 tra gli insegnanti dell'Alto Adige – nella misura di 1.600 ore per la scuola secondaria di 2° grado, di 1.579 per la scuola secondaria di 1° grado e di 1.586 ore per la scuola primaria. Una media, quindi, per ogni docente di circa 40 ore settimanali per 10 mesi da settembre a giugno. Anche i docenti di religione non sono d'meno; infatti la predetta ricerca ha quantificato il lavoro degli insegnanti di religione nella scuola primaria in 1.619 ore annue (40,47 ore settimanali), nella scuola secondaria di 1° grado in 1.812 (45,30 ore settimanali) e nella scuola secondaria di 2° grado in 1.439 ore annue (35,97 ore settimanali).

Tutto ciò sfata il luogo comune di brunnettiana memoria dei docenti “fannulloni”. Pensavamo anche di aver superato il “drammatico” periodo politico di svalutazione della scuola e dei suoi operatori, ma la prospettiva di un aumento generalizzato del carico di lavoro a fronte di un adeguamento stipendiale non quantificato, ci fanno pensare che l'obiettivo sia ancora una volta esclusivamente quello di tagliare ulteriormente posti di lavoro.

Infatti con l'orario a 36 ore settimanali saranno i docenti in servizio nello stesso istituto a sopperire alle necessità delle supplenze, senza ulteriore riconoscimento economico.

E' un'idea non nuova: anche il governo Monti tentò di aggiungere 6 ore settimanali di lavoro da prestare gratis.

Oggi il governo Renzi, che poche settimane fa ha dimezzato i permessi sindacali (da settembre i supplenti annuali che erano in servizio sulle ore di chi era impegnato in sindacato resteranno a casa, quindi di fatto nuovi tagli e nuovi disoccupati), ora prospetta di imporre attraverso un disegno di legge, ossia un atto politico unilaterale, tematiche che riguardano la contrattazione. Dare voce alla rappresentatività dei lavoratori sarà sempre più difficile e la “partecipazione” sindacale alle scelte sarà ulteriormente indebolita: il personale della scuola sarà destinatario di norme organizzative dalla cui elaborazione sarà stato estromesso.

Il Sottosegretario Reggi, a seguito delle proteste levatesi da più parti, ha poi precisato che non si riferiva ad un aumento del tempo di inse-

gnamento e che la sua intenzione era quella “di dire “valorizziamo il tempo che si sta a scuola”. Tanti ci stanno già 36 ore e vengono valorizzati come quelli che non ci stanno e questo non va bene. Sminuisce l'intervento di questi insegnanti e non consente di avere un modello di riferimento da imitare. (...) la potrei ridire così: saranno riconosciute attività a scuola fino ad un massimo di 36 ore”.

Ora, è necessario capire se nel programma del PD per le elezioni del 2013 e poi in quello di Matteo Renzi per le primarie del dicembre 2013, c'è l'idea di fare le riforme della scuola senza i docenti e di aumentare il carico di lavoro degli stessi senza un adeguato miglioramento remunerativo. Il programma “L'Italia giusta. Dove il futuro si prepara a scuola” recita testualmente: “Con il prossimo contratto nazionale di lavoro, vorremmo consentire agli insegnanti di scegliere fra due opzioni: la prima è quella attuale di 18 ore settimanali di lezione; la seconda è un orario per cui le attività svolte oggi a casa, come la correzione dei compiti, la ricerca didattica, ecc. vengono svolte direttamente a scuola nel pomeriggio. Ovviamente chi sceglie la seconda opzione dovrà essere retribuito maggiormente, avvicinandosi ai migliori livelli europei”. Matteo Renzi nella mozione per la sua candidatura a segretario del PD nel dicembre 2013 ha testualmente dichiarato: “Abbiamo permesso che

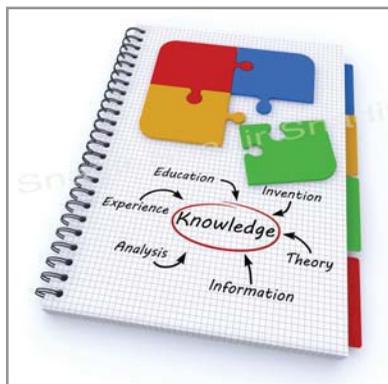
si facessero riforme nella scuola, sulla scuola, con la scuola senza coinvolgere chi vive la scuola tutti i giorni. Non si tratta solo di un autogol tattico, visto che comunque il 43% degli insegnanti vota PD. Si tratta di un errore strategico: abbiamo fatto le riforme della scuola sulla testa di chi vive la scuola, generando frustrazione e respingendo la speranza di chi voleva e poteva darci una mano. Il PD che noi vogliamo costruire cambierà verso la scuola italiana, partendo dagli insegnanti, togliendo alibi a chi si sente lasciato ai margini, offrendo ascolto alle buone idee, parlando di educazione nei luoghi in cui si prova a viverla tutti i giorni, non solo nelle polverose stanze delle burocrazie centrali”.

Pertanto, se si vuole davvero cambiare “verso alla scuola italiana”, è necessario che il Sottosegretario Reggi apra uno spazio di confronto anche sulle altre questioni sollevate nei suoi interventi e che tante perplessità hanno suscitato (es. valutazione del merito usata “per elargire premi o come randello da sbattere in testa” ai docenti). Quanto alle scuole aperte fino a sera (da valutare con attenzione la concreta fruibilità da parte degli studenti, spesso residenti in altri Comuni) la proposta rischia, banalmente, di naufragare dinanzi ai soli costi di gestione. Come sanno bene alunni ed insegnanti, spesso, d'inverno, si è costretti a stare in classe con sciarpa e guanti di lana per mancanza di fondi sufficienti a sostenere le spese di riscaldamento. La scuola italiana manca dell'indispensabile ma, evidentemente, a ciò sopperisce la dedizione di chi vi opera.

Il mondo della scuola va cambiato per favorire il successo scolastico dei nostri studenti e per valorizzare il lavoro dei docenti. I partiti di governo aprano, quindi, un confronto con tutti gli operatori della scuola e con i sindacati, con le famiglie e con gli studenti e poi si dia avvio ad una concreta progettazione: i processi di cambiamento vanno condivisi, non imposti.

Diversamente il Governo si ritroverà con un ulteriore “autogol tattico”.

Orazio Ruscica





## Notizie sindacali in breve

a cura di Ernesto Soccavo\*

### DOCENTI ASSENTI E GESTIONE DEGLI ALUNNI

Spesso i colleghi ci segnalano la decisione del dirigente scolastico di ripartire tra varie classi gli alunni che risultano privi del proprio insegnante, assente per malattia o per altro motivo.

Certamente l'introduzione del maestro unico alle elementari e la riconduzione a 18 ore di tutte le cattedre della scuola media e superiore, hanno ridotto o annullato la possibilità di avere insegnanti con ore a disposizione da utilizzare per le sostituzioni immediate dei colleghi assenti. A ciò si aggiunga che le risorse economiche per le ore eccedenti sono estremamente limitate e si esauriscono nell'arco di pochi mesi.

Sono questi i motivi che inducono talvolta i dirigenti scolastici, in attesa di individuare l'insegnante supplente avente diritto, ad aggregare gli alunni del docente assente agli alunni di altre classi, determinando tuttavia, in tal modo, disagi di altro tipo.

Il primo è di ordine didattico, in quanto il docente che riceve nella propria classe un gruppo di alunni da tenere "in sosta" evidentemente ne risulterà condizionato nello svolgimento della lezione e delle attività di verifica, con conseguente lesione del diritto allo studio dei propri alunni.

Il secondo motivo riguarda l'obbligo della vigilanza che ricade sull'insegnante, infatti ai sensi dell'art. 2048 del Codice civile il docente è responsabile degli alunni che gli vengono affidati e questi vengono individuati dall'elenco riportato nel registro di classe. E' discutibile che tra questi debbano considerarsi compresi quelli che vengono accompagnati nell'aula da un collaboratore scolastico senza un ordine di servizio destinato al docente né tantomeno un elenco degli ulteriori alunni a lui affidati.

Il terzo motivo riguarda infine la sicurezza dei luoghi di lavoro con riferimento al numero massimo degli alunni per classe

(DPR 81/2009) e alla superficie delle aule in rapporto al numero delle persone che vi soggiornano (DM del 18/12/1975).

La soluzione non è semplice, perché in ogni caso è "compito della direzione scolastica provvedere comunque ad affidare gli alunni ad altro personale, anche ausiliario, nei momenti di precaria e temporanea assenza dell'insegnante" (Corte dei Conti, Sez. I, n. 86/92, in "Riv. Corte conti", 1992, fasc. 2, 93).

Le disposizioni ministeriali ci specificano che è da ritenersi del tutto eccezionale l'utilizzo dell'insegnante di sostegno per sopprimere alla necessità di garantire la vigilanza degli alunni del docente assente e "i dirigenti scolastici, al fine di garantire ed assicurare il prioritario obiettivo del diritto allo studio e della piena funzionalità delle attività didattiche, possono provvedere alla nomina di personale supplente in ogni ordine e grado di scuola anche nel caso di assenza del titolare per periodi inferiori a 5 giorni nella scuola primaria, come previsto dall'art. 28, c. 5 del CCNL e a 15 giorni nella scuola secondaria, fermo restando quanto

previsto in merito alla procedura semplificata per la nomina del supplente nella scuola dell'infanzia e primaria per assenze fino a 10 giorni dall'art. 5, c. 6 e art. 7, c. 7 del vigente Regolamento delle supplenze" (cfr. nota MIUR prot. n. 9839 del 08.11.2010).

Si tenga conto che l'assenza del personale a causa di malattia è un evento prevedibile e non eccezionale quindi le istituzioni scolastiche devono preventivamente elaborare un piano efficace per le sostituzioni di tali docenti. Tra i compiti del Dirigente scolastico non rientra direttamente quello della vigilanza sugli alunni, rientra, invece, quello organizzativo finalizzato, tra l'altro, a garantire la sicurezza di tutti i soggetti che si trovano all'interno della struttura scolastica.



### LEGGE 104/1992 E FRUIZIONE DEI PERMESSI DA PARTE DI PARENTI E AFFINI ENTRO IL TERZO GRADO

L'art. 33, comma 3, L. n. 104/1992, così come modificato dall'art. 24, L. n. 183/2010, dispone in merito al diritto del lavoratore dipendente di fruire di tre giorni di permesso mensile retribuito per l'assistenza al familiare con handicap in situazione di gravità.

E' stato formulato un quesito al Ministero del Lavoro al fine di conoscere se l'estensione del diritto in argomento al parente o affine entro il terzo grado prevista dalla disposizione sopra citata possa prescindere dalla eventuale presenza nella famiglia dell'assistito di parenti o

affini di primo e secondo grado che siano nelle condizioni di assisterlo, dovendo dunque essere esclusivamente comprovata una delle particolari condizioni del coniuge e/o dei genitori della persona in situazione di gravità richieste dalla norma stessa, ossia "qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti".

Il Ministero del Lavoro rispondendo al quesito specifica che "al fine di consenti-

re la fruizione dei permessi ex art. 33, comma 3, L. n. 104/1992 ai parenti o affini entro il terzo grado debba essere dimostrata esclusivamente la circostanza che il coniuge e/o i genitori della persona con handicap grave si trovino in una delle specifiche condizioni stabilite dalla medesima norma, a nulla rilevando invece, in quanto non richiesto, il riscontro della presenza nell'ambito familiare di parenti o affini di primo e di secondo grado" (risposta ad istanza di interpello n.19/2014 - Prot. 37/0011688 del 26 giugno 2014).

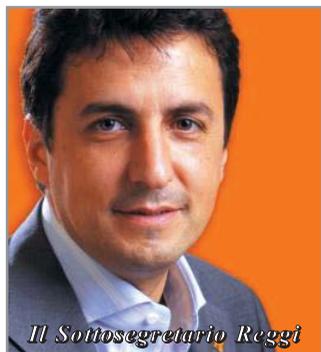


## PROPOSTA REGGI/GIANNINI: IL RITORNO AMPLIATO ALLE PROPOSTE BLOCCATE DI MONTI/PROFUMO

di Orazio Ruscica\*

Siamo alle solite. Il cantiere messo in atto dal Miur per rimodernare la scuola ha elaborato una proposta davvero epocale: lavorare il doppio ed essere pagati solo un terzo. Non è uno scherzo, ma è la proposta che il Sottosegretario Reggi ed il Ministro Giannini vogliono portare in consiglio dei ministri: aumento delle ore di lavoro da 18 a 36 ore e scuole aperte dalle 7 alle 22 fino a tutto il mese di luglio.

Il Sottosegretario Reggi per dimostrare la bontà della proposta ha affermato che *“tutte le ricerche internazionali concordano sul fatto che gli insegnanti italiani lavorano meno, guadagnano meno e non fanno carriera. Vogliamo ribaltare le tre conclusioni”*.



Il Sottosegretario Reggi

Orbene, siamo tutti d'accordo che gli insegnanti italiani sono sottopagati e che non c'è una carriera (su questo possiamo anche avviare un confronto), ma dire che “lavorano meno” è falso. Ci stupisce questo comportamento che, partendo da dati errati, vuole presentare la categoria degli insegnanti come coloro che non lavorano, che sono semplicemente fannulloni. Pensavamo di aver superato questo periodo politico “drammatico”, ma sembra proprio di no.

Per essere chiari diciamo al Sottosegretario che tutte le indagini internazionali (Eurydice, Education at a Glance, ecc.) affermano che gli insegnanti italiani riguardo a “Organisation of the teacher's working time” sono nella media dei Paesi UE. Infatti, il numero di settimane scolastiche è mediamente di 38 in Europa, mentre in Italia la media si attesta a 39 settimane. Il numero dei giorni dedicati all'attività scolastica è di 185 (scuola primaria), 182 (scuola secondaria di 1° e 2° grado), in Italia

ci si attesta a 175 giorni. Le ore di insegnamento annue risultano nei Paesi dell'UE di 758 nella scuola primaria, di 660 nella scuola secondaria di 1° grado e di 629 nella scuola secondaria di 2° grado. In Italia le ore annuali di insegnamento nella scuola primaria sono di 770, nella scuola secondaria di 1° e 2° grado sono di 630. Questi dati fanno emergere in modo chiaro che l'affermazione che “gli insegnanti italiani lavorano meno” è una leggenda metropolitana sfatabile con una semplice lettura dei dati pubblicati da indagini al di sopra di ogni sospetto.

La questione vera è che si vuole procedere a tagli lineari sulle supplenze brevi. Infatti con l'orario a 36 ore settimanali saranno i docenti in servizio nello stesso istituto a sopperire alla necessità delle supplenze, ovviamente senza ulteriore riconoscimento economico extra.

Questa idea non è nuova: Monti ci ha provato con le 6 ore senza incremento stipendiale. La Camera dei Deputati, allora,



Il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Giannini

cancellò dalla legge di stabilità tale considerato aumento di lavoro. Anche oggi, come allora, ci chiediamo come mai il Ministro non l'abbia suggerita al mondo universitario che prevede un impegno medio di insegnamento frontale di circa 70 ore annue. Il mondo della scuola va certamente cambiato per favorire il successo scolastico dei nostri studenti, valorizzando il lavoro professionale dei docenti. Per fare ciò è necessario coinvolgere i docenti e i loro rappresentanti: i processi di cambiamento vanno condivisi, non imposti, altrimenti da settembre la protesta non potrà che essere corale e decisa.

Orazio Ruscica

## ANCORA UNA SENTENZA FAVOREVOLE: RICONOSCIUTO IL DIRITTO ALLO SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA DEL CONCORSO DEGLI IDR

Il Tribunale di Campobasso, con sentenza n.283/13, ha ribadito il diritto allo scorrimento della graduatoria del concorso del 2004 relativo alle immissioni in ruolo degli insegnanti di religione.

La collega ricorrente, considerata la sua collocazione in posizione utile nelle graduatorie del concorso degli insegnanti di religione (DDG febbraio 2004), ha ottenuto il diritto all'assunzione a tempo

indeterminato, previa segnalazione alla Diocesi del nominativo per la verifica del requisito dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica.

I legali dello Snadir hanno puntualmente evidenziato i nominativi dei docenti che, per vari motivi, nel triennio di validità della graduatoria, avevano lasciato le proprie cattedre libere e disponibili, determinando, per l'Amministrazione,

*“l'obbligo di reintegrare il 70% dei posti di pertinenza di ciascuna Diocesi”*.

Questa sentenza si aggiunge ad altre intestate ed accolte in questi ultimi sei anni in Toscana, in Veneto, in Puglia e in Molise; il pieno accoglimento delle tesi dello Snadir ha permesso a diversi colleghi di essere collocati in ruolo.

Un ulteriore successo per l'affermazione dei giusti diritti dei precari di religione!



## PERMESSI RETRIBUITI PER LAVORATORI CHE ASSISTONO FAMILIARI DISABILI IN STATO DI GRAVITÀ

di Claudio Guidobaldi\*

I permessi retribuiti, introdotti dall'art. 33 c.3 della Legge 104/92, sono espressamente previsti dall'art. 15 c.6 del CCNL Comparto scuola 2006-09. La materia in questione, nondimeno, è normata da una serie di testi legislativi, emanati per chiarire aspetti controversi, e disciplinata da numerose circolari esplicative. Ricordiamo, in particolare, il D.lgs n. 119 del 18 luglio 2011 e la Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.1 del 3/2/2012, che più recentemente hanno apportato rettifiche e modifiche alla disciplina, dopo la pubblicazione della legge 183/2010.

### La condizione di gravità del familiare

I permessi retribuiti possono essere attribuiti solo al lavoratore dipendente che assista un familiare disabile al quale sia stata dichiarata la condizione di gravità (art.33 c. 3 Legge 104/92). La normativa ha individuato, quali soggetti rientranti in tale categoria, quelle persone dichiarate invalide da una commissione medica, in base all'art. 3 c.3 della L.104/92<sup>1</sup>. Ad esse equiparate, i soggetti con sindrome di Down (art. 93 c.3 della legge 289/2002)<sup>2</sup> e di grandi invalidi di guerra (art. 38 c.5 della legge 448/1998)<sup>3</sup>.

Per la formale attribuzione dei permessi, inoltre, è da prendere in considerazione il fatto che il disabile grave non deve essere ricoverato a tempo pieno (ossia nelle 24 ore) presso strutture ospedaliere o simili, pubbliche o private, che assicurano assistenza sanitaria *continuativa* (Circolare Inps 155/2010)<sup>4</sup>.

### La relazione di parentela e affinità dei beneficiari

Il rapporto di parentela e quello di affinità sono definiti dagli artt.74 e 78 del codice civile<sup>5</sup>. Secondo le disposizioni vigenti, in linea generale, il diritto alla fruizione dei permessi spetta al coniuge e ai parenti ed affini entro il secondo grado. Data la regola generale, la legge ha però previsto la possibilità di estendere la legittimazione alla titolarità dei permessi anche ai parenti e agli affini entro il terzo grado *“qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti”* (art. 33, c. 3, della legge 104/92 novellato dall'art.24 della legge 183/2010 – vedi: Circolare INPS n. 155/2010). Il recente Interpello al Ministero del Lavoro 19/2014 ha chiarito che in tale circostanza non è richiesto il riscontro della presenza nell'ambito familiare di parenti ed affini di I e II grado. A tale riguardo è bene precisare che il concetto di *“mancanza”* (genitore o coniuge) deve essere ricondotto, oltre alle situazioni di assenza naturale e

giuridica in senso stretto (celibato o stato di figlio naturale non riconosciuto), anche alle situazioni giuridiche ad esse assimilabili, che abbiano carattere stabile e certo, quali il divorzio, la separazione legale e l'abbandono, risultanti da documentazione dell'autorità giudiziaria o di altra pubblica autorità. La norma, inoltre, va intesa nel senso che il cumulo di più permessi in capo allo stesso lavoratore - nei casi di assistenza plurima - è ammissibile solo a condizione che il familiare da assistere sia il coniuge o un parente o un affine, entro il primo grado o entro il secondo grado, qualora uno dei genitori o il coniuge della persona disabile in situazione di gravità abbiano compiuto i 65 anni o siano affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti.

Da ultimo, ci pare opportuno fare menzione di una recente sentenza della Cassazione, la quale ha stabilito che il lavoratore dipendente ha diritto a fruire dei tre giorni di permesso mensile ex art. 33 della L. 104/92 anche se la moglie non svolge alcuna attività lavorativa ed è in grado di assistere il figlio gravemente disabile, in quanto *“l'handicappato ha bisogno dell'affetto anche da parte del padre lavoratore, ma anche perché sussiste tipicamente una ovvia esigenza di avvicendamento e affiancamento, almeno per quei tre giorni mensili, del genitore non lavoratore”* (Sentenza Corte Cassazione n. 16460 del 27 settembre 2012).

### Il referente unico

Con l'entrata in vigore del *collegato lavoro*, a seguito della pubblicazione della legge 183/2010, i permessi non possono essere riconosciuti a più di un lavoratore per l'assistenza allo stesso familiare, ad eccezione per l'assistenza allo stesso figlio con handicap in situazione di gravità. In questo ultimo caso i diritti sono riconosciuti ad entrambi i genitori, anche adottivi, che possono fruirne alternativamente (Circolare FP n.13/2010).

Di regola, quindi, la norma impone un referente unico, identificato nel dipendente che fruisce dei permessi mensili per tutti i mesi di assistenza alla persona con handicap grave, con esclusione, quindi, di altri eventuali soggetti, salvo cambiamento del beneficiario a seguito di presentazione di nuova istanza (Interpelli Ministero del Lavoro 24/2011 e 32/2011). Esso dovrà essere considerato unico *pro tempore*, in quanto sarà colui che, di volta in volta, assumerà *“il ruolo e la connessa responsabilità di porsi quale punto di riferimento della gestione generale dell'intervento, assicurandone il coordinamento e curando la costante verifica della rispondenza ai bisogni dell'assistito”* (Parere del Consiglio di Stato n. 5078/2008).



### Modalità di fruizione

In base a quanto disposto dall'art 15 c.6 del CCNL 2006-09, il personale scolastico ha diritto a fruire di tre giorni mensili di permessi retribuiti (art. 2, c. 3 ter, dalla Lg 423/93). La mancata o parziale fruizione dei giorni di permesso nel corso del mese, non dà diritto al godimento del residuo nel periodo successivo. Devono essere fruiti "possibilmente" in giornate non ricorrenti, in quanto è diritto del lavoratore modificare unilateralmente il giorno stabilito (Circolare FP 13/2010; Interpelli Ministero del Lavoro 31/2010 e 1/2012). Circa la questione della programmazione dei permessi la Circolare Inps 45/2011 così si esprime: "Il dipendente è tenuto a comunicare al Direttore della struttura di appartenenza, all'inizio di ciascun mese, la modalità di fruizione dei permessi, non essendo ammessa la fruizione mista degli stessi nell'arco del mese di riferimento ed è tenuto altresì a comunicare, per quanto possibile, la relativa programmazione". Dello stesso avviso il Ministero del Lavoro che, con Interpelli 31/2010 e 1/2012, ha riconosciuto al datore di lavoro la facoltà di richiedere una programmazione dei permessi ex art. 33, legge 104/1992, "purché ciò non comprometta il diritto del soggetto disabile ad un'effettiva assistenza". Pertanto, la programmazione dei permessi da parte del dipendente potrebbe essere ritenuta una buona regola, fermo restando l'urgenza per garantire un'adeguata assistenza.

I tre giorni di permesso non potranno essere negati neanche se i giorni richiesti coincidono con giornate in cui sono previste attività collegiali, compresi gli scrutini intermedi o finali.

Il dipendente che fruisce dei permessi non può essere soggetto al recupero delle ore non lavorate, di attività non prestate o avere l'incombenza di trovarsi o sostituiti per i giorni in cui si assenta (es. assenza al collegio dei docenti, ai consigli di classe, agli scrutini ecc. coincidenti con i giorni di assenza).

Tra gli aspetti più controversi c'è la questione del frazionamento in ore per il personale docente, anche a causa dell'espressione *fruiti dai docenti in giornate non ricorrenti*, contenuta nell'art. 15 c.6. Unica eccezione sembrerebbe, a nostro parere, l'attribuzione frazionata per i genitori con figlio disabile minore di tre anni. Tale interpretazione è stata confermata dalla Sentenza della Corte di Cassazione n.14184 del 18 giugno 2009. In questo caso saprebbe applicativo l'algoritmo di calcolo, da applicare ai lavoratori con orario normale determinato su base settimanale (Circolare Inps n.16866/2007).

Infine, nel caso di part time verticale, il numero dei giorni di permesso deve essere ridimensionato proporzionalmente ed arrotondato all'unità inferiore o superiore, a seconda che la frazione sia fino allo 0,50 o superiore.

### I poteri attribuiti al dirigente scolastico

La fruizione dei permessi non è soggetta al potere discrezionale del datore, il quale dovrà limitarsi a prendere atto della richiesta e non potrà esigere documentazione giustificativa, se non nel caso in cui il dipendente assista il familiare residente in località distante oltre 150 km dalla propria (art. 6, c.1, lett. b del D.lgs 119/11; Circolare INPS n. 32/2012).

Incombe, tuttavia, sull'amministrazione il diritto-dovere di

verificare in concreto l'esistenza dei presupposti di legge per la concessione dei permessi citati, rispetto alla quale non ha alcuna ulteriore discrezionalità, al di là della verifica della sussistenza dei requisiti di legge" (Circolare INPS n. 53/2008). Ai sensi dei punti 8 e 9 della circolare della Funzione Pubblica n.13/2010 l'amministrazione che riceve l'istanza di fruizione delle agevolazioni da parte del dipendente interessato deve verificare l'adeguatezza e correttezza della documentazione presentata, chiedendone, se del caso, l'integrazione. I provvedimenti di accoglimento dovranno essere periodicamente monitorati, al fine di ottenere l'aggiornamento della documentazione e verificare l'attualità delle dichiarazioni sostitutive prodotte a supporto dell'istanza.



### Permessi legge 104/93 e ferie

La Legge n. 104/1992 e le ferie costituiscono due istituti aventi natura e carattere totalmente diversi e non "interscambiabili". Pertanto, la fruizione delle ferie non va ad incidere sul godimento dei permessi di cui all'art. 33, Legge n. 104/1992. Pertanto, non appare possibile un proporzionamento degli stessi permessi, in base ai giorni di ferie fruiti nel medesimo mese.

**Claudio Guidobaldi**

<sup>1</sup> Nonostante la legislazione attuale non abbia definito mai la nozione di "patologie invalidanti", un utile punto di riferimento per l'individuazione di queste patologie è rappresentato dall'art. 2, comma 1, lett. d), del D.I. n.278 del 21 luglio 2000, n. 278.

<sup>2</sup> La circolare INPS 128/2003 ha precisato che i soggetti, affetti da sindrome di Down, ai fini della fruizione dei benefici di cui alla legge 104/92, possano essere dichiarati in situazione di gravità, oltre che dall'apposita Commissione ASL anche dal proprio medico di base, previa richiesta corredata da presentazione del "cariotipo. Inoltre, data l'irreversibilità della sindrome sono dispensati da ulteriori successive visite e controlli.

<sup>3</sup> La Circolare INPS 128/2003 ha precisato che per la fruizione dei benefici di cui all'art. 33 della legge 104/92 per i grandi invalidi di guerra, l'attestato di pensione rilasciato dal Ministero del Tesoro (Mod. 69) o di copia del decreto concessivo della stessa, può validamente sostituire la certificazione di handicap in situazione di gravità rilasciata dalle competenti Commissioni ASL."

<sup>4</sup> Fanno eccezione a tale presupposto le seguenti condizioni: a) interruzione del ricovero da parte del disabile per effettuare visite e terapie appositamente certificate; b) ricovero del disabile in stato terminale; c) ricovero di un minore per il quale risulti documentato dai sanitari della struttura il bisogno di assistenza.

<sup>5</sup> "La parentela è il vincolo tra le persone che discendono da uno stesso stipite" (art. 74 c.c.), mentre "L'affinità è il vincolo tra un coniuge e i parenti dell'altro coniuge" (art. 78 c.c.). Si definiscono **parenti** di: a) **primo grado**: figli e genitori (linea retta); b) **secondo grado**: fratelli e sorelle; linea collaterale: sorella, padre (che non si conta), sorella; nipoti e nonni; linea retta: nipote, padre, nonno (che non si conta); c) **terzo grado**: nipote e zio; linea collaterale: nipote, padre, nonno (che non si conta - zio); bisnipote e bisnonno; linea retta: bisnipote, padre, nonno, bisnonno (che non si conta). Si definiscono **affini** di: a) **primo grado**: suocero e genero (in quanto la moglie è parente di primo grado con il proprio padre), suocero e nuora; b) **secondo grado**: marito e fratello della moglie (in quanto la moglie è parente di secondo grado con il proprio fratello), moglie e sorella del marito etc.. c) **terzo grado**: zio del marito rispetto alla moglie (lo zio è parente di terzo grado rispetto al marito-nipote), zia della moglie rispetto al marito ecc.. Tra marito e moglie non vi è rapporto di parentela o affinità ma una relazione detta di **coniuge**.

## PRECARI: DEPOSITATE LE CONCLUSIONI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA. A BREVE LA SENTENZA

I precari della scuola italiana tra qualche settimana conosceranno la sentenza della Corte di Giustizia europea sull'abuso da parte dell'Italia dei contratti a tempo determinato (cioè sull'utilizzo di tale pratica nei confronti del lavoratore precario per un periodo superiore a 36 mesi).

*“Le conclusioni dell'Avvocato Generale Maciej Szpunar, depositate ieri mattina a Lussemburgo - spiega l'avvocato Tommaso De Grandis, legale rappresentante della Fgu/Snadir nel procedimento - sono fondamentali sia perché straordinariamente chiare, sia perché hanno un peso importante per la decisione della III sezione della Corte che, a questo punto, potrà finalmente decidere,*

*presumibilmente tra qualche settimana”.*

Ecco, in sintesi, i punti più salienti delle conclusioni:

- lo Stato italiano ricorre alle supplenze, cioè a contratti a termine, per soddisfare esigenze del settore scuola che invece risultano essere permanenti e durevoli;
- la normativa nazionale è formulata in maniera generica e astratta;
- la mancanza di un termine per l'indizione di concorsi genera una grave incertezza nel sistema di reclutamento del settore scuola;
- le restrizioni di natura finanziaria non possono giustificare il ricorso abusivo a contratti a tempo determinato;

- il Governo italiano non ha dimostrato elementi concreti di giustificazione;
- dalle decisioni di rinvio emerge che solo il settore scolastico è escluso dal regime del risarcimento del danno a causa della sentenza della Corte di Cassazione nr. 10127/2012.

E' evidente che le conclusioni dell'Avv. Szpunar hanno riconosciuto le ragioni dei precari, portate all'attenzione della giustizia comunitaria anche grazie all'impegno della Federazione Gilda-Unams/Snadir; a questo punto non è irragionevole ritenere che i procedimenti intentati dai precari italiani, compresi quelli di religione a tempo determinato, potranno avere un esito favorevole.

## ASSEGNO NUCLEO FAMILIARE DAL 1° LUGLIO 2014 RIVALUTATI I LIVELLI DI REDDITO

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, IGOP) ha disposto con la Circolare n. 20 prot. 52595 del 19 giugno 2014 i nuovi limiti di reddito familiare da considerare ai fini della corresponsione dell'assegno per nucleo familiare dal 1° Luglio 2014.

Gli elementi utili per la determinazione dell'assegno sono due:

- la composizione del nucleo familiare;
- il reddito complessivo assoggettabile all'Irpef facente capo a tutti i componenti il nucleo familiare.

Per quanto riguarda il primo punto:

- uno stesso nucleo familiare può usufruire soltanto di un assegno;
- il nucleo familiare è costituito:
  - dai coniugi (con esclusione di quello legalmente ed effettivamente separato);
  - dai figli e loro equiparati (ivi compresi quelli avuti da precedente matrimonio) di età inferiore ai 18 anni (senza limite di età qualora si trovino, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro);
  - fanno parte del nucleo familiare i fratelli, le sorelle ed i nipoti del dipendente o pensionato nel caso in cui essi siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano conseguito il diritto alla pensione ai superstiti e sempreché si trovino ad essere inferiori di 18 anni di età o inabili a proficuo lavoro (da comprovare con stato di famiglia o dichiarazione ai sensi dell'art. 2 legge n. 15/1968);
  - sono considerati quali componenti del nucleo, oltre ai genitori e ai figli minori, i figli o equiparati di età compresa fra i 18 e i 21 anni che siano studenti o apprendisti.

Nell'applicazione delle tabelle andranno comunque esclusi dal numero dei componenti e dalla determinazione del reddito familiare, oltre ai figli di età compresa tra i 18 e i 21 anni, non aventi la qua-

lità di studente o la qualifica di apprendista, anche i figli di età compresa tra i 21 e i 26 anni, anche se studenti o apprendisti, i quali rilevano solo ai fini dell'individuazione del nucleo numeroso.

Per la corresponsione dell'assegno ai figli ed equiparati di età compresa tra i 18 e 21 anni studenti o apprendisti è necessario acquisire l'autorizzazione (avente validità annuale) che verrà rilasciata dall'Istituto secondo le modalità attualmente vigenti per le altre fattispecie per le quali è previsto il rilascio di apposita autorizzazione.

Per quanto riguarda il reddito del nucleo familiare si deve tener conto dell'ammontare dei redditi complessivi, assoggettabili all'Irpef, conseguiti dai suoi componenti nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno ed ha valore per la corresponsione dell'assegno fino al 30 giugno dell'anno successivo.

E' importante ricordare che l'assegno non spetta se la somma dei redditi da lavoro dipendente, da pensione o da altre prestazioni previdenziali derivanti da lavoro dipendente è inferiore al 70% del reddito complessivo.

Per ottenere l'assegno è necessario presentare tramite l'Istituzione scolastica apposita domanda alla Ragioneria Territoriale dello Stato (ex DPT - ex DPSV - ex DTEF) di competenza. Ai fini della compilazione del modello di domanda, il richiedente, dovrà indicare tra i componenti il nucleo anche i figli di età compresa tra i 18 e 21 anni.

Le variazioni dei componenti il nucleo familiare devono essere comunicate entro 30 giorni dal loro verificarsi.

La Circolare ha ribadito *“che, con l'istituzione dell'IMU nell'anno 2012, i redditi dominicali dei terreni non affittati e quelli dei fabbricati non locati non sono più ricompresi tra i redditi soggetti ad IRPEF ma, mantenendo la loro natura reddituale, vanno comunque considerati nel reddito familiare complessivo, desumendo il relativo importo dai righe 147 e 148 del mod.730-3 e dal rigo RN50, colonne 1 e 2, del mod. Unico”.*

La Redazione





## L'ATTIVITA' DELL'ADR PER LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE. IL RUOLO EDUCATIVO DELL'IRC NELL'USO DELLA LIM, DEI SOCIAL NETWORK E NELL'EDUCAZIONE DEI MINORI

Trento, Cava dei Tirreni, Napoli, Palermo, Soverato sono state le principali tappe italiane che hanno dato vita ad una serie di iniziative di aggiornamento e formazione

di Domenico Pisana\*



L'anno scolastico 2013-2014 è stato sicuramente, per l'ADR, Associazione docenti di religione, un altro anno intenso, costruttivo ed efficace per la formazione e l'aggiornamento degli idr, anche se più ridotto nel numero degli incontri.

Grazie ad una stretta e positiva sinergia con lo Snadir, con Università, con l'associazione METER di don Fortunato Di Noto, e con Facoltà Teologiche e con l'equipe di formatori per la LIM, è stato realizzato un percorso formativo per i docenti di religione di ogni ordine e grado.

Trento, Cava dei Tirreni, Napoli, Palermo, Soverato sono state le principali tappe italiane che hanno dato vita ad una serie di iniziative di aggiornamento e formazione che hanno sempre più fatto maturare ai docenti di religione la consapevolezza di quanto sia importante situarsi all'interno della scuola come "soggetto educativo professionale" capace di farsi carico dell'innalzamento del livello qualitativo dell'apprendimento e della formazione degli studenti.

In particolare, a seguito della pubblicazione sul bolletti-

no ufficiale della regione autonoma del Trentino Alto Adige del bando per l'assunzione di due docenti di religione per la secondaria di primo grado e 10 per la secondaria di secondo grado, l'ADR, in collaborazione con lo Snadir, ha tenuto un corso di formazione in preparazione al concorso, al quale hanno partecipato circa 45 docenti di religione. Si è trattato di un corso intensivo, in cui tematiche bibliche, giuridiche, pedagogiche e didattiche sono state al centro delle relazioni tenute da docenti del seminario e dell'Università di Trento.

Le iniziative di formazione hanno avuto una ricaduta positiva sui docenti delle varie regioni italiane che hanno partecipato ai corsi e ai convegni di aggiornamento. L'ADR, con il programma attuato, ha raggiunto alcuni risultati importanti.

### *Formarsi per formare*

Un primo dato conseguito attraverso la formazione e l'aggiornamento è stato la consapevolezza trasmessa ai docenti del fatto che oggi nella scuola c'è bisogno di uno





Cava de' Tirreni



Cava de' Tirreni

“scatto di motivazione”. Se c'è motivazione ci può essere successo scolastico; senza motivazione si rischia il fallimento. Docenti motivati possono motivare i propri studenti. La motivazione è infatti ciò che induce un docente ad una determinata azione didattica; è ciò che spinge il comportamento di un docente verso una data meta. La motivazione, insomma, svolge fundamentalmente due funzioni: attivare e orientare comportamenti specifici. L'ADR ha inteso concorrere a far emergere una disponibilità ad avviare un processo diffuso di consapevolezza della condizione del docente di religione nella scuola, che significa “mettersi in gioco” realmente riconoscendo i propri stili educativi, le proprie resistenze e paure, le proprie difficoltà relazionali, così da proseguire in un percorso non semplice, ma disponibile a farsi portatore di un mutamento di mentalità. Le riforme sono necessarie, le innovazioni pure, il riordino dei cicli importante, tuttavia non si può pensare che un cambiamento e una riforma si possano realizzare solo per “legge”, ma occorre “mettersi in gioco” personalmente sul campo.

### ***Il ruolo dell'Insegnamento della religione nell'uso dei social network, nell'educazione dei minori e nella prevenzione degli abusi***

Un secondo risultato acquisito con la formazione è stato la percezione che il tema dell'abuso sui minori è di grande attualità e che su di esso è necessario acquisire informazione e formazione, dato che, come recita l'art. 3 della Dichiarazione Universale dei diritti umani “ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza”. Si

tratta di un tema che è stato inquadrato nella prospettiva di una acquisizione di strumenti culturali e didattici finalizzati a far prendere coscienza agli insegnanti di religione su come l'educatore deve reagire di fronte agli abusi sui minori, cosa deve fare e quali atteggiamenti deve assumere per padroneggiare la problematica così delicata e carica di risvolti sia educativi che giuridici.

Un dato che ha richiamato l'attenzione è stato quello dei “Social network e le nuove frontiere”. Oggi ha preso il sopravvento un mondo virtuale, che è quello dentro il quale gli studenti sembrano essere rapiti e dove i pericoli non sono solo la pedofilia e la pedopornografia, ma anche l'esaltazione della violenza e della crudeltà, l'istigazione all'odio, la disinformazione. I docenti hanno maturato con l'aggiornamento la consapevolezza che compito dell'educatore, deve essere quello di incoraggiare la navigazione sicura, spiegando rischi e minacce cui si può andare incontro su internet; il pedofilo telematico è, infatti, una persona insospettabile che cerca di creare un clima di fiducia, per cui il docente deve avere consapevolezza del suo ruolo per sapere indirizzarsi dove i giovani orientano i loro interessi e diventare, così, un professionista esperto capace di informare coerentemente e di accrescere relazioni fuori dalla rete senza creare illusioni.

Chiaramente non si richiede al docente di essere un esperto, ma di evitare reazioni che spesso possono nascere di fronte agli abusi (rabbia verso i genitori, rabbia verso l'abusante, sconcerto), nonché di riflettere sulla strategia educativa da utilizzare con casi di bambini vittime di abusi, centrandola su atteggiamenti che sappiano mostra-



Napoli



Napoli

re accoglienza, che sappiano far sentire il bambino protetto, che sappiano entrare nel suo mondo, per poi passare il problema agli esperti del settore.

La questione dell'abuso sui minori è stata, infine, inquadrata anche in una prospettiva giuridica. I docenti partecipanti ai corsi hanno avuto modo di capire come negli ultimi quindici anni il legislatore è intervenuto più volte per disciplinare i reati riguardanti condotte illecite a sfondo sessuale, e sono state anche introdotte norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù. Si è trattato, senza dubbio, di un'importante riforma apportata al codice penale in questa materia, fortemente ed urgentemente voluta dalla pubblica opinione in relazione ai nuovi fenomeni di attività illecite praticate nella società, tant'è che il processo formativo è stato molto frenetico e veloce, dopo circa venti anni di attesa, ed ha portato in alcuni casi alla scelta di soluzioni non tecnicamente appropriate e subito oggetto di riforma.

Per concludere, i corsi che l'ADR ha dedicato al tema della violenza sui minori hanno permesso di acquisire strumenti di lettura del fenomeno e anche modalità di comportamento qualora ci si ritrovi di fronte a casi di abusi di minori nella scuola.

I bambini devono essere tutelati dalla società e dalla scuola, il che spiega la scelta dell'ADR di offrire su questo tema percorsi di formazione per i docenti di religione. Se i genitori hanno il "diritto dovere originale e primario... insostituibile e inalienabile di educare i propri figli" (Giovanni Paolo II, 'Familiaris Consortio', 36), dall'altra – come afferma Mons. Paglia – "i bambini hanno il diritto di avere una madre e un padre e di essere educati da loro; per crescere hanno bisogno della loro tenerezza come del cibo". E ancora: "la prima violenza ai bambini è quella di negare loro il diritto ad avere un padre e una madre".

***La professionalità docente è proiettata con interesse verso i nuovi media con una implementazione della didattica per competenze***

Dalla realizzazione dei corsi è emerso che alla lezione frontale nell'attività didattica i docenti di religione stanno

progressivamente sostituendo una didattica per competenze tesa soprattutto a dare spazio, oltre alla motivazione all'apprendimento, all'uso delle nuove tecnologie informatiche, le quali trovano già ampio uso nella programmazione didattica di parecchi docenti di religione.

I risultati delle varie iniziative di aggiornamento e formazione hanno messo in luce la crescita di una ricerca laboratoriale ed di un approfondimento della valutazione delle competenze in una direzione che non disconosce il paradigma di unitarietà e di olistico che il concetto di competenza personale porta con sé in riferimento sia alla persona che agisce 'bene', sia all'oggetto del suo agire; nel primo caso, infatti, è persona (soggetto) che manifesta competenza colei che, in una situazione specifica, mette in moto tutta una serie di acquisizioni culturali, di risorse, di potenzialità personali colte al proprio interno e/o all'esterno, nell'unitarietà dei diversi aspetti della propria persona; nel secondo caso, l'agire competente e il prodotto che ne consegue (l'oggetto) presenta allo stesso modo lo stigma dell'unitarietà in quanto unifica tutti i saperi e le abilità possedute nella risoluzione competente del problema posto.

Un altro risultato acquisito dai docenti in formazione è stato la consapevolezza che le tecnologie possono contribuire a ridefinire il ruolo dell'insegnante, ma ciò non significa che egli venga escluso dal processo; egli mantiene, infatti, la sua specificità e la sua essenziale importanza. Il primo dato che, dunque, è emerso dalle iniziative di formazione è che non occorre mai dimenticare che le NT sono solo uno strumento che viene messo a disposizione dell'insegnante e dello studente per facilitare il processo di insegnamento/apprendimento, ma senza una adeguata formazione metodologica circa il loro uso, c'è il rischio che possa concretizzarsi in un fallimento.

I docenti di religione formati sono entrati dentro l'universo delle NT innovando, così, il loro modello didattico, e acquisendo la consapevolezza che il docente non è l'unica fonte di insegnamento e di informazioni, ma colui che assume il ruolo di "mediatore", o, meglio, di un organizzatore del lavoro.

**Domenico Pisana**





Psicopatologia dell'adolescenza - ♂

## FIN DA BAMBINO MI SONO SENTITO UNA FEMMINA

Il disturbo dell'identità di genere, tra riassegnazione chirurgica, stati emotivi, fattori culturali e prospettive di intervento

di Enrico Voglieri\*

**U**n caso. Luca ha 13 anni, vede in tv un programma sui transessuali che dicono di aver risolto il loro problema di identità sessuale e di depressione attraverso un'operazione chirurgica di riassegnazione sessuale. Si convince che è quello che lui desidera come risposta alla propria sofferenza. Ne parla con uno psicologo, a cui è stato indirizzato dopo aver ricevuto delle cure in ospedale. E' profondamente depresso e angosciato; non ha amici, non gli piacciono gli sport. Già da piccolo si sentiva una femmina, sognava a occhi aperti di essere una ragazza affacciata in casa. Non ha mai confidato a nessuno la sua difficoltà.

Si sente molto responsabile in famiglia. Tre anni prima suo padre era morto, dopo una lunga malattia, proprio quando Luca stava diventando un ometto. Vive con la madre e tre sorelle. Con loro ha sempre giocato alle bambole, ma ora le sorelle sono imbarazzate per i suoi atteggiamenti e lo escludono. Viene chiamato "femminuccia" a scuola; lo chiamano "gay", ma lui non si riconosce tale: si sente femmina e si prefigura un futuro con un corpo diverso. Dopo la pubertà ha cominciato a detestare i muscoli, la barba, tutto ciò che lo fa sembrare maschio. Un po' alla volta si avvicina a una banda del quartiere e comincia ad ubriacarsi, ma non si sente meglio per questo.

Dopo aver visto il programma in tv, parla con la madre e lo psicologo e inizia un percorso di psicoterapia. Inizialmente è ossessionato dalla riassegnazione chirurgica, come passo decisivo per uscire dall'imbarazzo di non sapere chi è veramente e poter avere una vita senza le sofferenze e le relazioni dolorose con i suoi pari. Un po' alla volta, indagando le sue fantasie di cambiamento e pensando ai suoi progetti futuri, si distoglie da quel pensiero persistente e comincia a fare piani di studio e di formazione.

### La disforia di genere

Un caso di *disturbo dell'identità di genere* (GID *Gender Identity Disorder*) nel quale il malessere e l'angoscia vengono mitigate con la strategia di definirsi "transessuale", per non rimanere invischiati nella indeterminatezza. Dove si vede anche che l'esperienza della perdita - un abbandono - intensifica la sofferenza psichica. Ed è in evidenza il ruolo paterno durante l'adolescenza, che permette la identificazione, in particolare per i figli maschi. Gli studi hanno confermato l'importanza del ruolo del padre nel

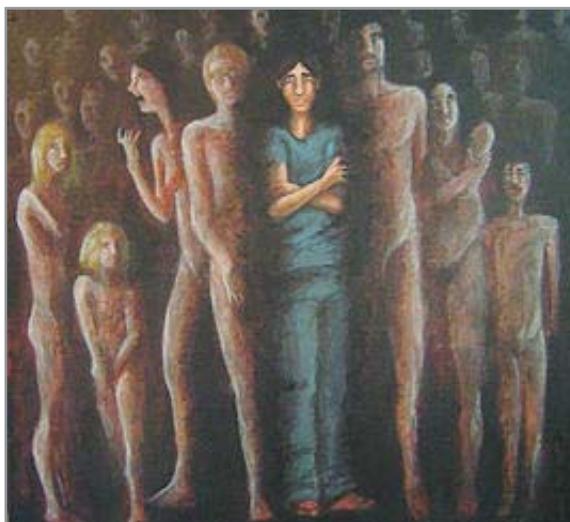
incoraggiare comportamenti sesso-tipici nei figli maschi e anche nelle femmine.

Il disturbo dell'identità di genere consiste in una forte identificazione con il sesso opposto *insieme con* un profondo disagio di appartenere al proprio sesso, sia nei bambini, sia in adolescenti o adulti. A questo si associa specificamente la disforia per il proprio aspetto e per i comportamenti e le attività sesso-tipiche. Ne consegue una scarsa

capacità di adattarsi al contesto ambientale, alle relazioni sociali, a scuola o nel lavoro. Per questo nella recente edizione del DSM 5 si usa l'espressione *disforia di genere*.

### Come si forma l'identità sessuale

Le transitorie crisi d'identità dell'adolescente, che sono normali e strutturali per l'attraversamento del secondo processo di separazione e individuazione, dovrebbero portare al tramonto definitivo del senso di onnipotenza e della fantasia infantile di bisessualità (possedere entrambe le caratteristiche dei genitori). Da una *identità nucleare di genere*, a 3 anni, si passa all'*identità di ruolo di genere* (comportamenti sesso-tipici assegnati dalla società) fino al chiarire l'*orientamento sessuale*, che ha a che fare con l'attrazione, e infine alla



*identità sessuale* vera e propria, una rappresentazione di sé strutturata e integrata. Per alcuni individui tutto ciò è molto più complicato.

L'esordio avviene quasi sempre durante l'infanzia; ma spesso i soggetti, che si convincono di essere gli unici ad avere il problema, non ne parlano. I casi sono molto pochi in percentuale, in tutt'Italia si contano poche migliaia; di diverse età, con una prevalenza dei maschi.

Gli studi sul decorso, quando la diagnosi è fatta in modo precoce sui bambini, o invece nella prima adolescenza o addirittura nella tarda adolescenza, non sono concordi. Gli esiti possono essere molto diversi. In alcuni casi l'identificazione con il sesso opposto si accentua e addirittura si chiede la riassegnazione chirurgica del sesso o ormonale; altri individui mantengono una disforia di genere cronica e un sentimento di confusione costante. Altri invece hanno una remissione completa; a meno che l'identificazione trans-gender non venga mantenuta in modo sotterraneo, perché consapevole della risposta sociale negativa, del timore di rifiuto e di derisione dei pari, e per l'intervento dei familiari.

Sembra confermato che, prevalentemente nei maschi con una storia infantile di disforia di genere, l'esito nella tarda adolescenza e nell'età adulta è l'orientamento omosessuale o bisessuale, forse, come compromesso di adattamento sociale. Dunque il processo, con il quale si struttura durante l'adolescenza un'organizzazione atipica dell'identità di genere, è influenzato da tanto numerosi fattori e complesse interazioni che può presentare casistiche molto diverse.

### I fattori di rischio nel GID

Gli adolescenti con disforia di genere sono esposti a fattori di rischio maggiori rispetto ai coetanei, proprio per il sentimento di diversità e il non sentirsi accettati dagli adulti, il conflitto interno di scissione della mente dal corpo, la solitudine e lo stress di dover scegliere di intervenire sul proprio corpo. È frequente la comorbilità con altri disturbi psicopatologici sia internalizzanti (depressione, ritiro, ansia), sia esternalizzanti (aggressi-

vità, crudeltà, comportamenti antisociali), soprattutto negli individui transessuali MF (male-to-female).

È sicuramente forte il rischio di depressione, accentuato da ambienti familiari conflittuali, o da storie di familiarità con la depressione del padre o della madre, ciò che può portare all'abuso di sostanze, l'isolamento sociale e a propositi suicidari - abbastanza tipici nel corso della vita da parte di individui transessuali.

La contraddizione tra il vissuto psichico di genere e la realtà corporea in quest'età può diventare stridente, con una conseguente incertezza che diventa intollerabile fino a essere sperimentata come un *caos*.

Non è stata dimostrata alcuna differenza tra questi soggetti e altri coetanei per quanto riguarda l'accuratezza percettiva, il disturbo del pensiero, l'auto percezione. Nell'adolescenza le dimensioni che possono favorire la capacità di adattamento sono la modificazione dell'ap-

parenza corporea, il mutamento di rapporti tra genitori e figli, la maturazione cognitiva e altri fattori culturali.

### I media e la riassegnazione chirurgica del sesso

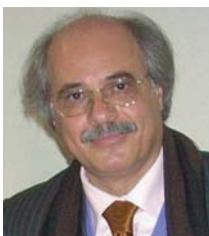
Una riflessione va fatta sui fattori socioculturali, come i media, che in queste situazioni, diffondendo conoscenze sulle tecniche mediche correttive, come la riassegnazione chirurgica del sesso, possono portare a tra-

durre il tema transessuale in un *giuramento* fatto a se stessi per raggiungere lo scopo di armonizzare corpo e psiche (M. Ammaniti).

Tale soluzione può alimentare negli adolescenti una fantasia di trasformazione totale, rapidamente realizzabile, contrastando il necessario e cauto percorso di approfondimento evolutivo e psicologico. L'intervento chirurgico in realtà ha effetti irreversibili ed è molto invasivo; e non è infrequente che segua un doloroso rimpianto e non vengano risolti il senso di insicurezza, né il tono disforico. Una scelta difficile per i clinici e discussa: alcuni specialisti ritengono che nei casi di diagnosi chiara su adolescenti non si deve rinviare troppo a lungo l'intervento, che se non è precoce e tempestivo, potrebbe causare danni iatrogeni.

Enrico Vaglieri





Etica - Bibbia e vizi capitali

## VIAGGIO NEL MONDO DEI VIZI CAPITALI/3 L'ACCIDIA, DOLCE COME IL MIELE E CORROSIVA COME L'ACIDO

di Domenico Pisana\*

Il nostro percorso di riflessione su Bibbia e vizi capitali pone l'attenzione sull'accidia. Alcuni ritengono che l'accidia sia un vizio di poco conto. Come è possibile che sia capitale, in fondo è solo pigrizia, un atteggiamento quasi caratteriale! Ebbene, così non è perché l'accidia, lo sapevano bene gli antichi, è insidiosa: è dolce come il miele ma corrosiva come l'acido. L'antica espressione "dolce far niente" la si trova già nell'autore latino Plinio il giovane (61-62 d.C.); l'altra espressione, "stare con le mani in mano", viene attribuita allo storico Tito Livio (59 a.C.); e ancora, "stare a guardare il soffitto" è una espressione attribuita al retore Quintiliano (I sec. a.C.). Stando poi a Plutarco, Catone il Censore (II sec. a.C.) ammoniva che "a non far niente s'impara a fare il male".

L'accidia è dunque un vizio già rilevante prima ancora del cristianesimo perché si configura come un atteggiamento letargico che porta all'apatia spirituale, alla tristezza, alla trascuratezza, alla pigrizia e all'afflizione, elementi che risucchiano le motivazioni della persona.

Originariamente secondo Evagrio Pontico, monaco e teologo, asceta e scrittore cristiano vissuto tra il 345 e il 399 d.C., l'accidia, che deriva dal greco *akedia*, stava ad indicare due tentazioni: l'"apatia" e la "tristitia", cioè la tristezza che porta alla disperazione. Fu papa Gregorio, nel 590 d.C., ad unire "akedia e tristitia" in un unico peccato: l'accidia, peccato molto controverso ed insidioso che è stato oggetto di attenzione non solo della fede cristiana, della teologia, ma anche della medicina, della filosofia e della scienza. L'accidia è un peccato o una malattia? Nel mondo greco l'accidia non veniva considerata un peccato ma una malattia curabile e il medico Ippocrate la descriveva come uno stato di malinconia che provocava tristezza, ansia, abbattimento morale, tendenza al suicidio e il senso di paura; i pazienti che ne soffrivano tendevano a rifiutare il cibo - diceva Ippocrate - e ad allontanarsi dagli altri. Il mondo greco romano pensa dunque che il peccato di accidia sia un sintomo fisico, quindi il concetto che elaborava era molto vicino al concetto odierno di depressione. Quando però il mondo greco si imbatte con la fede cristiana, questa definisce l'accidia peccato capitale. E a questa definizione contribuisce certamente la Rivelazione biblica.

Nella Bibbia, infatti, troviamo diverse testimonianze sull'accidia, ma ne sottolineiamo solo alcune presenti nel libro dei Proverbi: "Va' dalla formica, o pigro, esamina le sue abitudini e diventa saggio. Essa, pur non avendo un capo, un sorvegliante o un padrone, si provvede lo stesso il vitto d'estate, accumulando cibo al tempo della mietitura. Fino a quando, o pigro, te ne starai a dormire? Quando ti scuoterai dal sonno?" (Pr 6,6-9). "Non amare il sonno se non vuoi diventare povero" (Pr 20,13). "La porta gira sui cardini, così il pigro si volta sul suo letto" (Pr 26,14).

Queste parole contenute nel libro dei Proverbi non sono semplici detti popolari, slogan tipici di una tradizione, ma indicano, attraverso il ricorso a delle immagini, che all'interno del popolo ebraico c'era una etica del lavoro. Il credente è invitato da Dio a prendere come esempio la formica, che è una creatura minuscola che lavora per tutta la sua vita, così da testimoniare la laboriosità e dare un senso di concretezza al lavoro. Come all'interno della comunità israelitica il disdegnare il lavoro a causa del peccato di accidia significava ridursi alla fame rischiando di uccidere non solo l'anima ma anche la famiglia, allo stesso modo può accadere anche oggi con il peccato di accidia. Questo, infatti, è una inclinazio-

ne alla negligenza, alla noia, all'indifferenza, alla pigrizia verso le realtà spirituali e morali. L'accidia fa diventare insignificanti, rende inaffidabili nello svolgimento di un compito familiare, ecclesiale, sociale, politico e di una mansione istituzionale; rende altresì fastidiosi agli altri come il fumo o l'aceto: ("Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi, così è il pigro per chi gli affida una missione", Pr 10,26); non solo, rende anche pericolosi a causa della incapacità di portare a termine un incarico ("Chi è indolente nel suo lavoro è fratello del dissipatore", Pr 18,9).

Ma anche nel Nuovo Testamento non mancano le testimonianze che evidenziano il peccato di accidia. Ricordiamo la scena del Vangelo di Matteo con quel servo svogliato che, dopo aver ricevuto dal suo signore in custodia un talento, si accontenta di fare una buca nel terreno e di nascondere (Mt 25,14-29). Oppure l'episodio familiare con due figli, l'uno tutto parole e apparenza, che si dichiara pronto a correre nel campo a lavorare, ma poi se ne sta a poltrire in casa, e l'altro, che alza le spalle rifiutando l'impegno, ma poi s'avvia a lavorare nella campagna (Mt 21,28-31). E poi non si possono non tenere in conto le parole di San

Paolo il quale in 2 Ts 3,6-18 condanna l'accidia affermando: "Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi" (3,7-8). E ancora: "Infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi" (3,10).

Dunque la Bibbia è chiara e offre a tutti, credenti e non, la consapevolezza che ci sono modelli da rigettare (gli oziosi /fannulloni/pigri) e altri da interiorizzare: la cultura biblica è molto concreta e agganciata alle dinamiche che guidano l'agire morale. Gli oziosi e i fannulloni non sono graditi a Dio e fanno male non solo a se stessi ma anche alla comunità ecclesiale e civile. Dante nel quinto cerchio dell'Inferno descrive gli accidiosi mentre stanno affondando nella palude e che si rivolgono a lui dicendo: "tristi fummo nell'aere dolce che dal sol s'allegra portando dentro accidioso fumo". Anche per il Sommo Poeta il peccato di accidia può condurre al suicidio. Nel nostro tempo il rischio di cadere nel peccato di accidia è forte e le forme di depressione, di malinconia, di tristezza che avvolge nella disperazione portando perfino al suicidio, sono sempre più ricorrenti. L'accidia può assumere anche una forma di tipo culturale. Quando infatti una persona rinuncia a pensare in proprio, a maturare scelte consapevoli e personali, ma si affida passivamente e in modo acritico a opinioni e progetti già confezionati altrove, forse sta per essere avvolto dal vizio di accidia. Occorre che i docenti di religione aiutino gli studenti a reagire al senso della depressione, al vittimismo e al clima collettivo di accidia spirituale e mentale che permette di fuggire da se stessi e dalle parole che parlano di ideali e valori per i quali vale la pena di vivere e lottare. La cultura cristiana si oppone all'accidia nel momento in cui riesce a suscitare speranze convincenti. "Legittimamente si può pensare che il futuro dell'umanità - affermavano i padri conciliari (cf. *Gaudium et spes*, n 3) - sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza". Il camminare verso questa meta è un buon antidoto alla tentazione dell'accidia!

Domenico Pisana



## DALLA SCUOLA PASSA IL PRESENTE ED IL FUTURO DELLA SOCIETÀ

di Francesco Pisano\*

L'educazione è il tema al centro della riflessione della Chiesa nel decennio 2010/20. Essa è fondamentale per una sana convivenza civile tra le persone. *“Una delle istituzioni preposte a fornirla è la scuola che, però, - sottolinea il prof. Domenico Spirito - non deve trasmettere solo contenuti, informazioni, ma anche educare, far maturare esperienza, apertura su vari argomenti. Deve essere vista come un bene comune, da salvaguardare con il contributo di tutti. La Chiesa si interessa dell'uomo, di tutto ciò che fa bene a lui e, quindi, anche dell'educazione ed evidenziare il rapporto con le realtà preposte, i collegamenti con la speranza che non va mai tolta”.* Con queste riflessioni si è concluso il percorso che nell'anno scolastico 2013-2014 ha visto coinvolti, in Campania, gli studenti dell'ISIS di Quarto in un ciclo di iniziative formative sulla legalità. La scuola deve recuperare il suo ruolo fondamentale: non deve dare risposte ma mettere in mano agli studenti gli strumenti critici per stare in modo consapevole in questo mondo. E proprio in vista dell'incontro di Papa Francesco con il mondo della scuola, svoltosi nello scorso maggio, presso la biblioteca dell'ISIS di Quarto, si è svolto un convegno che, nel rispetto delle coscienze dei ragazzi e delle minoranze religiose presenti nell'istituto, ha voluto essere un modo per riflettere, insieme a loro”. A fornire spunti interessanti ci hanno pensato i due illustri relatori.

*“Un fisico e scrittore tedesco disse “Abitua il tuo intelletto al dubbio ed il tuo cuore alla tolleranza” - ha esordito il prof Antonio Izzo, responsabile della formazione dell'Azione Cattolica Diocesana - . Essa è il rispetto delle visioni e delle culture diverse dalla propria. E purtroppo non è sempre così nella quotidianità. Contemporaneamente si deve avere la consapevolezza della propria identità basata sul patrimonio storico, culturale e senza di ciò non ci può essere dialogo, apertura all'altro che non è solo lo straniero, ma anche chi ha idee differenti. La sua presenza impone la capacità di ascoltare, parlare*



*superando la diffidenza, l'incomprensione, il pregiudizio, la paura”.* Ostacoli continui, quest'ultimi, nel rapporto tra gli individui che, oggi, sono soliti dividersi in due gruppi distinti, chiusi, *“Oggi ci piace essere tutti nemici degli altri - rilancia don Gennaro Pagano, Direttore del Centro Educativo Diocesano Regina Pacis - . Si fatica a sognare insieme, ma possiamo farlo. Nessuno educa nessuno, ma tutti educano tutti: ognuno ha la possibilità di farlo, pensando, sognando, essendo coraggiosi”.* Occorre avere la forza di andare oltre quelli che sono i limiti, spesso messi dagli stereotipi. Occorre abbattere le barriere ed avere un mondo migliore che si costruisce sin da piccoli, quando si trascorrono tante ore dietro un bimbo. *“Va riconosciuto il valore, l'importanza per la collettività della scuola - aggiunge il sacerdote - . E' una costante in una parte della nostra vita. La chiesa vuole fare qualcosa per essa, ma non per pescare nuovi credenti, ma perché da quest'istituzione passa il presente ed il futuro della società e dei singoli. Ed io sono preoccupato”.*

Il domani assai appare molto nebuloso, oscuro sia per la crisi economica sia per la mancanza di valori che lui scopre quotidianamente grazie allo sportello di accompagnamento per giovani in difficoltà dove giungono tanti che hanno disturbi di panico, ansia, molti sono depressi. Uomini e donne comuni, della porta accanto. *“Le risposte a questi dati statistici sono due - prosegue - Una causa genetica oppure qualcosa che non funziona nella società di cui noi siamo un prodotto. Dobbiamo analizzare come è concepito l'essere umano. Prima era definito un pellegrino nel senso che aveva una meta, un obiettivo preciso da raggiungere. Oggi siamo vagabondi perché non lo abbiamo e camminiamo senza concludere nulla. Dobbiamo capire cosa vogliamo essere”.* Un interrogativo rivolto ai teen agers che lo hanno ascoltato e che hanno l'opportunità di ragionare, a freddo, sui tanti messaggi che sono stati lanciati.

Francesco Pisano



## INFO

TEL. 0932 762374  
FAX. 0932 455328

## ORARIO APERTURA UFFICI

Sede di Modica :  
lunedì, mercoledì e venerdì  
mattina : ore 9,30 / 12,30  
pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Sede di Roma :  
mercoledì e giovedì  
pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:  
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682562; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

**AGRIGENTO** Via Moncada 2 - 92100 Agrigento - Cell. 3382612199 - agrigento@snadir.it

**BASSANO DEL GRAPPA** Cell. 3280869092 - Tel/FAX. 0444/955025 - bassano@snadir.it

**BARI** Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO [BA] - Cell. 3290019126 - 3299213904 - Tel/Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

**BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILLETTO [AV] Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

**BERGAMO** Via San Bernardino, 47 - 24122 BERGAMO - Cell. 3208937832 - FAX: 035/4220220 - bergamo@snadir.it

**BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA [BO] - Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - Fax 051/0822155 - bologna@snadir.it

**BRINDISI** Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

**CAGLIARI** Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS [CA] - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it

**CASERTA** Via L. A. Piccirillo, 1 - 81050 Portico di Caserta [CE] - Cell. 3313185446 - Tel. 0823/694516 - caserta@snadir.it

**CASERTA** Via Nazario Sauro, 22/16 - 81100 CASERTA - Cell. 3400670921 - Tel. 0823215105 - caserta@snadir.it

**CATANIA** Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3932054855 - Tel. 095/387659 - Fax 095/3789105 - catania@snadir.it

**CATANZARO** Via Milano, 8 - 88024 Girifalco [CZ] - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

**ENNA** Via Portella Rizzo, 33 - 94100 Enna - Cell. 3497949091 - enna@snadir.it

**FERRARA** Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 Ferrara - Cell. 3482580464 - ferrara@snadir.it

**FIRENZE** Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

**FROSINONE** Cell. 3899883935 - frosinone@snadir.it

**ISERNIA** Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Cell. 3403591643 - Tel/Fax 0865299579 - isernia@snadir.it

**ISERNIA** Piazza Marconi, 1 - 86079 Venafro [IS] - Cell. 3403591643 - isernia@snadir.it

**LATINA** Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel/Fax 0773/1760190 - latina@snadir.it

**LECCE** Via Domenico Acclavia, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1691131 - lecce@snadir.it

**MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3358006122 - Tel/Fax 0909412249 - messina@snadir.it

**MILANO** P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO [MI] - Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 Fax 02/67165266 - milano@snadir.it

periodico

Omologato

Posteitaliane

DCOER1581



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

**NAPOLI** Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

**PADOVA** Cell. 3280869092 - Tel/Fax. 0444/955025 - padova@snadir.it

**PALERMO** Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO - Cell. 3495682582 - Tel/Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

**PERUGIA** Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO [PG] - Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

**PISA** Via V.Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Cell. 3473457660 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

**PORDENONE** Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE - Cell. 328/0869092 - Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 friuliveneziagiulia@snadir.it

**RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

**ROMA** Via del Castro Pretoria, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/4434118 - Fax 0662280408 - Cell. 347/3408729 - roma@snadir.it

**ROVIGO** Cell. 3335657671 - rovigio@snadir.it

**SALERNO** Via F. Farao, 4 - 84124, SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel/Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

**SASSARI** Cell. 3400670940 - sassari@snadir.it

**SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - Tel. 0931 464767 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

**TARANTO** Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - taranto@snadir.it

**TORINO** torino@snadir.it

**TRAPANI** Via Bail Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel/Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

**TRENTO** Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 349/6433337 - trento@snadir.it

**TREVISO** Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO - Cell. 349/6936083 - Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

**TRIESTE** Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Cell. 328/0869092 - Tel. 040/3475356 - Fax 040/7606176 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**UDINE** Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE - Cell. 328/0869092 - Tel/Fax 0432/512057 - Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**VENEZIA** Cell. 3408764579 - Tel/Fax. 0444/955025 - venezia@snadir.it

**VERONA** Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella [VR] - Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 333/5657671 - verona@snadir.it

**VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 - Tel. 0444/955025 - Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it